
Gino Roncaglia

Università Roma Tre

DIGITALE E CULTURA: LA DOPPIA SFIDA DELL'IA

DIGITALIZZAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- Sappiamo che i processi di digitalizzazione pongono problemi delicati:
 - nei criteri di selezione dei contenuti;
 - nelle scelte di metodologie, standard, strumenti (incluse le piattaforme di fruizione e i modelli di accesso, che dovrebbero essere il più possibile aperti);
 - nella tutela di diritto d'autore e copyright.
- Oggi, questo quadro già complesso è ulteriormente modificato dal fatto che la riflessione sulle strategie di digitalizzazione non può prescindere dal riconoscimento del ruolo che i contenuti digitali e digitalizzati, in particolare quelli di qualità, hanno nell'addestramento dei nuovi sistemi di IA generativa.

DIGITALIZZAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- L'IA generativa non ha bisogno di alta qualità per imparare a usare il linguaggio.
- Ha però enorme bisogno di alta qualità per fornire risposte corrette, utili, esaustive, rappresentative, ben ancorate alle fonti.
 - (va sempre ricordato che i sistemi di IA generativa, e in particolare i grandi modelli linguistici, non copiano le risposte dal corpus di addestramento – non sono sistemi di information retrieval – ma generano risposte in base a un modello statistico-probabilistico del linguaggio, costruito a partire dal corpus di addestramento).
- L'adeguata rappresentazione, nei corpora di addestramento, dei contenuti e della tradizione culturale del nostro paese rappresenta oggi una priorità anche geopolitica.

DIGITALIZZAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- Questo può incidere sulle scelte di digitalizzazione, e a volte suggerire scelte in parte diverse rispetto a quelle basate unicamente su considerazioni archivistiche e bibliografiche.
- In particolare, diventa essenziale non limitarsi alle fonti primarie (che ovviamente restano essenziali) ma rappresentare adeguatamente la ricerca prodotta nel tempo dal nostro paese, troppo spesso dispersa e poco considerata nelle strategie di digitalizzazione del patrimonio.
- Un'attenzione particolare dovrebbe essere posta anche a conservazione, digitalizzazione e riuso dei prodotti delle attività didattiche e di terza missione degli Atenei (il concetto di *open courseware*, già importante per massimizzare l'efficacia degli investimenti in alta formazione, acquista ulteriore rilievo).

FORMAZIONE, INFORMATION LITERACY E AI LITERACY

- La capacità del sistema-paese di indirizzare e utilizzare correttamente il nuovo ecosistema digitale, anche (e non solo) nel campo dei beni culturali, dipende dall'esistenza di buoni modelli e buone pratiche di alfabetizzazione informativa (information literacy).
- Oggi, l'AI literacy è il campo forse più importante dell'information literacy.
- La sfida riguarda il nostro intero sistema formativo, dalla scuola all'università, ma riguarda in particolare il *lifelong learning*: la formazione di base (e non solo l'aggiornamento professionale) della popolazione adulta.
- Non si tratta di dare solo competenze tecnologiche (pure importanti), ma di aiutare a capire e affrontare l'enorme impatto dell'IA anche sul mercato del lavoro (inclusi i lavori 'creativi').

FORMAZIONE, INFORMATION LITERACY E AI LITERACY

- Nel giro di pochi anni, anche i settori culturali e creativi saranno completamente rivoluzionati dall'avvento dell'IA (qualche esempio relativo al mercato editoriale: traduttori, grafici, redattori...).
- Dobbiamo:
 - a) ripensare scuola e formazione;
 - b) tornare tutti a scuola.
- Il sistema scolastico italiano è di buona qualità, ma è troppo ancorato a gruppi classe e discipline, e troppo poco aperto agli interessi personali di studentesse e studenti: servono terzi spazi e terzi tempi.
- L'investimento migliore: biblioteche scolastiche, ripensate come hub culturale della scuola e spazio di approfondimento degli interessi e delle nuove competenze trasversali.

FORMAZIONE, INFORMATION LITERACY E AI LITERACY

- Abbiamo un'occasione storica, legata a una doppia tendenza, che può essere segno di declino o di crescita a seconda di come la sapremo gestire.
 - a) tendenza alla diminuzione della popolazione scolastica;
 - b) progressiva sostituzione di un ampio ventaglio di lavori, inclusi molti lavoro nel comparto culturale e creativo, da parte dei sistemi di IA generativa.
 - I rischi sono evidenti: una scuola meno finanziata e meno centrale, e la perdita netta di posti di lavoro anche (e forse soprattutto) nelle professioni più qualificate.
 - Se ne può uscire solo con un rilancio: riduzione dell'orario di lavoro (e non del numero di occupati) e uso del tempo così liberato per un lifelong learning di qualità, legato in particolare alle nuove competenze digitali e basato sul nostro sistema scolastico e universitario.
-